

## DOPPIO GIOCO

[Viola Rossi](#)

### La docu-fiction sulle talpe dell'antimafia

Nell'ambito della sezione "Giornalismi, Tv e Mafie" del Festival del Giornalismo di Perugia, è stato proiettato *Doppio gioco*, la docu-fiction sulle talpe dell'antimafia, che mette **sotto inchiesta la zona grigia delle complicità di Cosa nostra, la collusione tra Cosa Nostra e i palazzi di Roma**.

Coprodotta da Rai Fiction e "Magnolia", è nata da un'idea del produttore Claudio Canepari e del giornalista Salvo Palazzolo, che firmano la sceneggiatura assieme allo scrittore Piergiorgio Di Cara, a Riccardo Mosca e Andrea Vicario, i due registi. "Colpisce alla pancia", come ha detto - a fine visione - Canepari, questo *Doppio gioco*, che unisce il genere del documentario a quello tipico delle fiction. Perché racconta fatti accaduti realmente, dando voce agli attori attraverso l'audio originale delle intercettazioni, in modo da ottenere un risultato più realistico, rispetto ad un tradizionale documentario, per una diffusione popolare del messaggio. Ed è così che si sente la grammatica mafiosa, il "lusingare, per ammonire" del boss Eucaliptus, che si complimenta per il successo elettorale di Rosario Giammanco, attuale consigliere comunale di Bagheria. Telefonate confidenziali, fili che si intrecciano, tra imprenditori, politici e mafiosi. Conversazioni apparentemente banali, che "tra un fettina di vitello e una bottiglia di vino" danno la svolta decisiva alle indagini.



Dopo aver conosciuto le sentenze ai processi ai colpevoli delle attività mafiose legati al boss Bernardo Provenzano, con questo video si può entrare nel dietro le quinte, nei **retrobottega** – e non è un modo di dire -, svelati dalla difficile indagine condotta a

Bagheria, centro nevralgico degli affari di Provenzano. E si scopre la **"zona grigia, quell'insieme di persone apparentemente "pulite", che attraverso sistemi nascosti e criptati di comunicazione, aiutano la criminalità a allargare i propri tentacoli"**. Tra queste persone, il protagonista dell'inchiesta raccontata nel docufiction è **Michele Aiello**, magnate della sanità siciliana, e la sua rete di contatti che conducevano a Provenzano. Tra cui - scoperta sconcertante e amara per gli stessi investigatori (**sei giovani carabinieri che hanno vissuto mesi blindati in una stanza a lavorare 12 ore al giorno**, coordinati da due superiori della Procura Antimafia) - c'erano anche due colleghi, amici che stimavano e di cui si fidavano: **il maresciallo della Dia, Giuseppe Ciuro, e il maresciallo dei Ros, Giorgio Riolo**, "che aveva piazzato cimici e telecamere in mezza Sicilia". Talpe che passavano informazioni segrete a Michele Aiello, che a sua volta informava i mafiosi a lui vicini. Giochi di potere che coinvolgevano anche l'allora **Presidente della Regione Salvatore Cuffaro**, poi condannato e costretto a dimettersi. E che ora, "è Senatore, come se la condanna abbia avuto in palio il premio di divenire parlamentare" ha detto Canepari. **"E' necessario – ha detto Canepari - diffondere la verità, documentare, e rendere i cittadini consapevoli che viviamo in un Paese che ha delle regole condivise**. Un Paese che viene distrutto, se si continua a percorrere scorciatoie per il successo personale, senza la coscienza dell'altro."

A una giovane giornalista siciliana che denuncia l'assenza di senso critico in tanti

concittadini, il regista risponde così: "Dobbiamo combattere l'appiattimento culturale, contro la morte civile: informandoci da media e approfondendo ciò che ci viene detto, ma anche parlando con chi ci sta vicino."

La troupe di *Doppio gioco* è entrata nella clinica dello stesso Aiello, nel palazzo di giustizia di Palermo e nel Palazzo della Regione: "E' stato difficile - ha spiegato Canepari- girare le scene in quei luoghi così direttamente interessati dai fatti che raccontavamo: tanti piccoli Cuffaro ci hanno fatto allontanare dal Palazzo della Regione quando abbiamo detto cosa stavamo girando. D'altra parte – ha aggiunto Canepari – abbiamo però percepito in tanta gente la voglia di cambiare e di partecipare".

***Doppio gioco* è dedicato ai 118.000 carabinieri d'Italia e al maresciallo Filippo Salvi ovvero quel carabiniere del Ros, morto a Monte Catalfano nel luglio 2007 "mentre si trovava su una parete a strapiombo per intercettare un latitante".**

La docufiction è stata trasmessa a ottobre 2008 in prima serata su Rai3, ma si trova anche su [youtube](#), in puntate, ed è il secondo lavoro dopo *Scacco al re*, sulla cattura di Provenzano, edito da Einaudi.

Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Data: **02-04-2009**